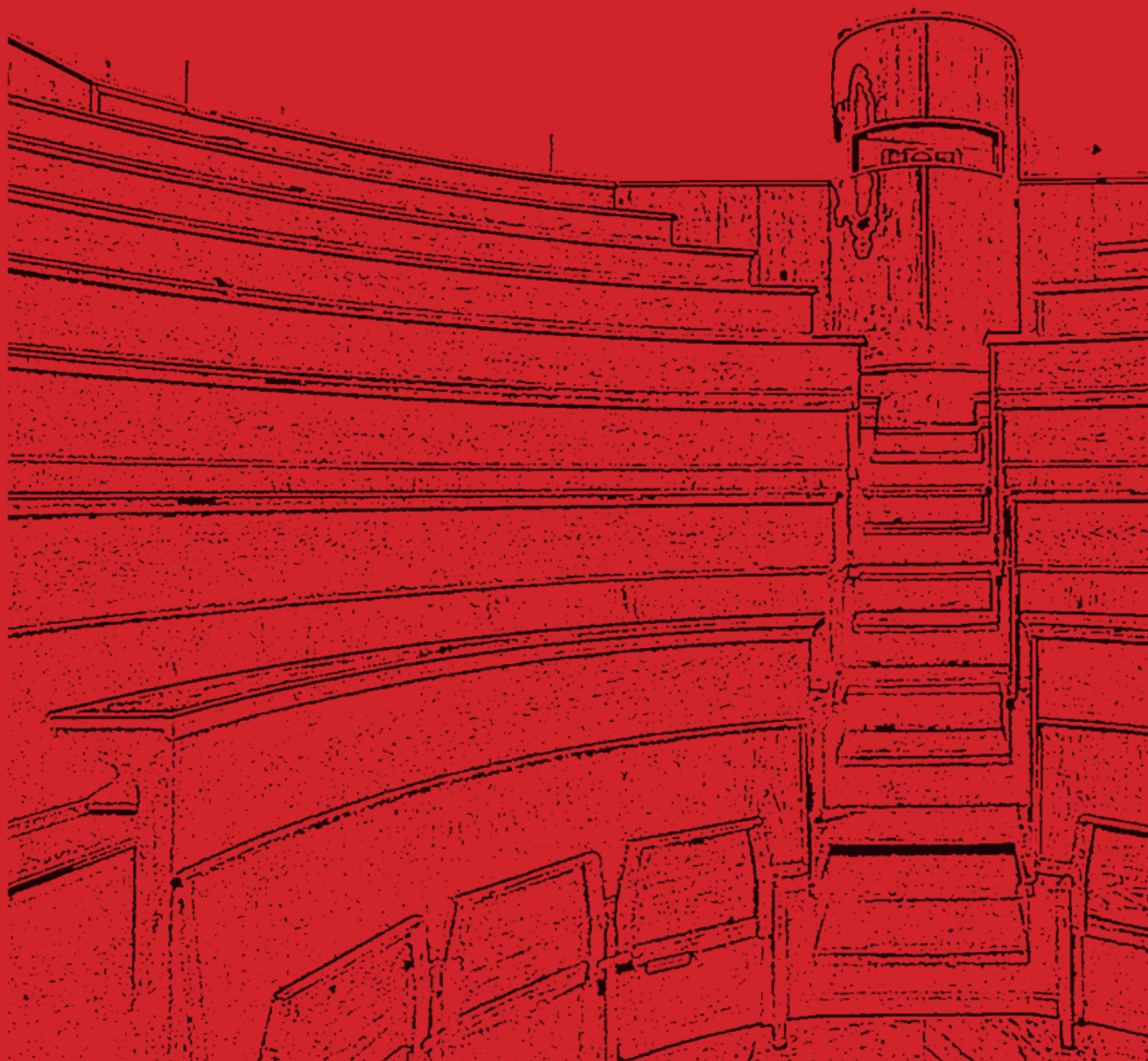


Anatomia Clavis et Clavus Medicinae

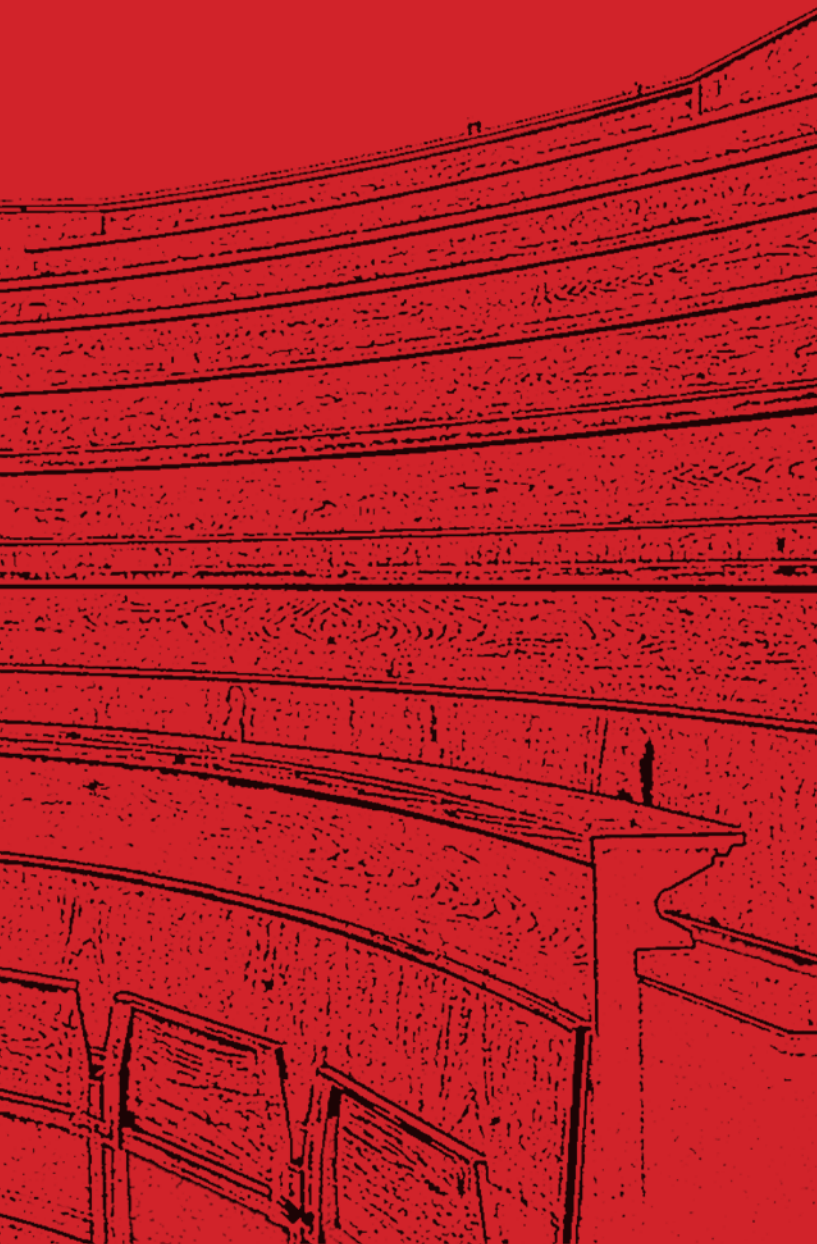
Storia dell'Anatomia
nell'Università di Cagliari

Marcello Trucas, Marina Quartu, Alessandro Riva

UNICApress/ricerca



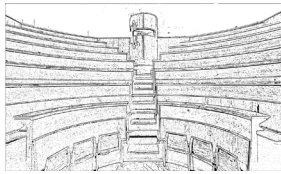
La collana 'Storia e Memorie della Medicina e della Biologia' accoglie volumi dedicati all'esplorazione delle connessioni storiche tra la didattica, la ricerca e la pratica della Biologia, della Medicina e della Chirurgia. Il progetto editoriale si propone di offrire una piattaforma di consultazione per studenti, ricercatori e cultori con riferimento particolare all'evoluzione del pensiero e dei metodi nella ricerca biologica e medico-chirurgica attraverso la vita e le azioni di studiosi e medici del passato.



UNICApres/Ricerca

Storia e Memorie della Medicina e della Biologia

1



Storia e Memorie della Medicina e della Biologia
Collana diretta da Alessandro Riva

Università degli Studi di Cagliari

Comitato scientifico internazionale

Roberta Ballestriero, Accademia delle Belle Arti di Venezia, Italy

John Fraher, University College Cork, Ireland

Paolo Mazzarello, Università degli Studi di Pavia, Italy

Marina Quartu, Università degli Studi di Cagliari, Italy

Fabio Quondamatteo, Royal College of Surgeons, Dublin, Ireland

Alessandro Riva, Università degli Studi di Cagliari, Italy

Marcello Trucas, Sapienza Università di Roma, Italy

Anatomia Clavis et Clavus Medicinae

Storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari

Marcello Trucas, Marina Quartu, Alessandro Riva



Cagliari
UNICApres
2020

L'immagine in copertina riproduce il Teatro Anatomico dell'ex Istituto di Anatomia Umana Normale di Cagliari:
disegno tratto da una foto di Pierluigi Serra

Impaginazione: a cura degli Autori
Editing delle immagini: Marina Quartu

© Autori dei rispettivi contributi e UNICApres, 2020
Licenza CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>),
ad eccezione delle immagini d'archivio che sono concesse ai sensi della
legge 4/08/2017, n. 124 e Circolare ministeriale n. 33 del 7/09/2017, e delle
immagini 4.2.3, 4.2.4, 4.4.4.1, 4.4.5.1, 4.4.5.5, 4.6.6, 4.6.7, 5.4.1, 6.17.1, 6.17.2,
6.24.1, 6.24.2, 6.33.1.1, 6.33.5.1, 7.1.1, 7.1.2, che sono concesse con licenza
CC-BY-SA-ND (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>)

'Storia e Memorie della Medicina e della Biologia' si avvale di un
comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a
procedura di peer review.

Il volume è pubblicato con il contributo dello «Open Access Publishing
Fund» dell'Università degli Studi di Cagliari, finanziato dalla Regione
Autonoma della Sardegna – L.R. 7/2007, del Museo 'Collezione delle Cere
Anatomiche di Clemente Susini' e del Laboratorio di Neurocitologia e
Neuroanatomia del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università
di Cagliari.

Cagliari, UNICApres, 2020 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 9788833120263
e-ISBN 9788833120270

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-027-0>

Indice

pag.

Introduzione	13
1. Protostoria e storia antica	
<i>Marcello Trucas</i>	15
1.1 Le trapanazioni craniche.....	16
1.2 L'età romana e gli aruspici	19
1.3 Bibliografia	19
2. L'Anatomia a Cagliari dal Medioevo al Rinascimento	
<i>Marcello Trucas</i>	21
2.1 Epoca Medioevale	22
2.1.1 La figura dimenticata del cagliaritano Joan Tomàs Porcell <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	23
2.2 L'Anatomia nel Rinascimento e la nascita dell'Università di Cagliari	27
2.3 Bibliografia	31
3. Il passaggio ai sabaudi: l'Anatomia a Cagliari dal Regno di Sardegna alla Repubblica Italiana	
<i>Marcello Trucas</i>	33
3.1 Nulla sanno di Notomia	34
3.2 Gli effetti di una riforma	35
3.2.1 L'assenza di studenti di Medicina	36
3.3 L'istituzione della Cattedra di Anatomia Umana dell'Università di Cagliari	39
3.4 La <i>Notomia</i> pubblica, la carenza di cadaveri e l'andamento degli Studi anatomici	42
3.5 La necessità di creare una Scuola Anatomica cagliaritana	44
3.5.1 Il viaggio del Boi	45
3.6 L'assenza dei Settori	46
3.7 Le innovative leggi di Re Carlo Felice	48
3.7.1 La questione del corso privato di Basilio Piso	49
3.7.2 Il riassetto dei corsi di Anatomia e la scelta di un nuovo Settore	53
3.8 La Scuola Anatomica del Boi tra il palazzo universitario e lo Spedale	58
3.8.1 Gli ultimi anni di docenza di Boi	59

3.9	Gli storici legami tra Anatomia e Chirurgia	60
3.9.1	L'Anatomia negli esami di aggregazione al Collegio Chirurgico	63
3.10	I cambiamenti dell'Anatomia a Cagliari dal Risorgimento all'inizio del XX secolo	64
3.11	Bibliografia	68
4.	Le sedi dell'Istituto, le Sale Anatomiche, i Teatri Anatomici	
	<i>Marcello Trucas</i>	71
4.1	Il Palazzo Sanjust	72
4.2	Palazzo Belgrano (dell'Università)	75
4.3	Ospedale Sant'Antonio	81
4.4	Ospedale Civile	
	<i>Marcello Trucas, Pier Francesco Cherchi</i>	86
4.4.1	La grande fabbrica dell'Ospedale Civile di Cagliari	86
4.4.2	Storia della ideazione dell'Ospedale Civile	87
4.4.3	Fasi della realizzazione	89
4.4.4	Teatro Anatomico e Scuole di Anatomia nel progetto del Cima	90
4.4.5	Il Teatro Anatomico e le sale dell'Anatomia	91
4.4.6	La commissione regia per il nuovo Ospedale e il regolamento	94
4.5	Il Gabinetto di Anatomia del Bastione del Balice	97
4.6	L'Istituto di Anatomia Umana Normale di via Porcell	103
4.7	Bibliografia	111
5.	L'evoluzione dei metodi, delle tecniche e dei materiali nella disciplina anatomica a Cagliari	
	<i>Marcello Trucas</i>	115
5.1	La Filosofia e l'Anatomia settoria	117
5.2	L'organizzazione logistica e il problema dei cadaveri	121
5.3	Il fastidio della presenza dell'Anatomia nel palazzo Belgrano, il rapporto coi beccamorti, la gestione dei cadaveri	123
5.4	La Zoologia e l'Anatomia Comparata, l'Antropologia	127
5.5	L'Anatomia microscopica, l'Istologia e l'Embriologia, la Morfologia sperimentale	132
5.6	I preparati come ausili didattici, le cere anatomiche, la strumentazione condivisa	134
5.7	Ef시오 Marini e i morti di pietra: innovazioni perdute?	138
5.8	Bibliografia	140

6. Cronologia e biografie

<i>Marcello Trucas, Marina Quartu, Alessandro Riva</i>	143
6.1 Cronologia generale degli eventi che hanno caratterizzato la storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari <i>Marcello Trucas, Marina Quartu, Alessandro Riva</i>	144
6.2 Fancello Giuseppe Antonio (o Giuseppantonio) <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	150
6.2.1 Bibliografia	151
6.3 Degioanni (o De Gioanni) Pietro Francesco <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	152
6.3.1 Bibliografia	154
6.4 Paglietti Giacomo Giuseppe <i>Marcello Trucas, Marina Quartu</i>	155
6.4.1 Pubblicazioni del Prof. Paglietti	157
6.4.2 Bibliografia	157
6.5 Corte Giuseppe <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	158
6.5.1 Bibliografia	158
6.6 Sini Marco <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	159
6.6.1 Bibliografia	159
6.7 Molinas Giovanni Antonio <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	160
6.7.1 Bibliografia	162
6.8 Cappai Salvatore Angelo Antonio <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	163
6.8.1 Bibliografia	164
6.9 Leo Pietro Antonio <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	165
6.9.1 Pubblicazioni del Prof. Leo	169
6.9.2 Bibliografia	169
6.10 Boi Francesco Antonio <i>Alessandro Riva, Marcello Trucas</i>	171
6.10.1 Bibliografia	178
6.11 De Arca (o Dearca) Giuseppe <i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	180
6.11.1 Bibliografia	180
6.12 Podda Giuseppe Luigi <i>Marcello Trucas, Marina Quartu</i>	181

6.12.1 Bibliografia	182
6.13 Piso Basilio Angelo	
<i>Marcello Trucas</i>	183
6.13.1 Bibliografia	189
6.14 Falconi Giovanni	
<i>Marcello Trucas</i>	190
6.14.1 La formazione anatomica e chirurgica	190
6.14.2 Falconi il Professore di Anatomia	193
6.14.3 Il Manoscritto delle Lezioni	196
6.14.4 Gli allievi	201
6.14.5 Gli ultimi anni di vita	202
6.14.6 Pubblicazioni del Prof. Falconi	203
6.14.7 Scritti che espongono le opere di Falconi	204
6.14.8 Principali citazioni nazionali per la sanità pubblica	204
6.14.9 Principali citazioni per le donazioni ai Musei italiani di Scienze naturali e Zoologia di Firenze, Modena, Napoli, Torino e Roma.....	205
6.14.10 Citazioni internazionali	205
6.14.11 Bibliografia.....	205
6.15 Meloni Satta Pietro Costantino Diego	
<i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	207
6.15.1 Selezione di pubblicazioni del Prof. Meloni-Satta	212
6.15.2 Bibliografia	213
6.16 Legge Francesco	
<i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	214
6.16.1 La didattica.....	216
6.16.2 La scuola di dissecazione	218
6.16.3 Bibliografia	220
6.16.4 Fonti archivistiche	220
6.17 Giannelli Luigi	
<i>Marina Quartu</i>	221
6.17.1 Bibliografia	224
6.18 Bovero Alfonso	
<i>Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	225
6.18.1 Bovero docente di Anatomia	226
6.18.2 Selezione e commento delle pubblicazioni del Prof. Bovero	228
6.18.3 Bibliografia	229
6.19 Sterzi Giuseppe	
<i>Alessandro Riva, Francesco Loy</i>	230
6.19.1 Cattedratico di Anatomia a Cagliari e la Sua amicizia con Efisio Orrù e Mario Aresu	230

6.19.2	Gli anni della Grande Guerra e la Sua tragica scomparsa	232
6.19.3	La produzione scientifica	233
6.19.4	Giuseppe Sterzi ed il 'Fondo Antico' della Biblioteca B. Orrù del Distretto Biomedico Scientifico del Campus di Monserrato	234
6.19.5	Pubblicazioni del Prof. Sterzi	236
6.19.6	Bibliografia	237
6.20	Orrù Efisio	
	<i>Marcello Trucas</i>	239
6.20.1	La vita	239
6.20.2	La carriera	240
6.20.3	L'attività clinica	243
6.20.4	Le ricerche e le scoperte	244
6.20.5	Selezione di pubblicazioni del Prof. Orrù	248
6.20.6	Bibliografia	249
6.21	Ganfini Carlo	
	<i>Marina Quartu</i>	251
6.21.1	Bibliografia	252
6.22	Vitali Giovanni	
	<i>Marina Quartu</i>	253
6.22.1	Pubblicazioni del Prof. Vitali sull'organo paratimpanico	256
6.22.2	Bibliografia	256
6.23	Castaldi Luigi	
	<i>Alessandro Riva, Gabriele Conti</i>	257
6.23.1	Pubblicazioni del Prof. Castaldi	263
6.23.2	Bibliografia	276
6.24	Maxia Carlo	
	<i>Marcello Trucas</i>	278
6.24.1	L'attività societaria, editoriale e l'interesse per la storia della medicina	283
6.24.2	La ricerca anatomica di Maxia	285
6.24.3	Selezione di pubblicazioni di Carlo Maxia nel campo della morfologia	287
6.24.4	Bibliografia	289
6.25	Montaldo Giovanni	
	<i>Marina Quartu</i>	290
6.25.1	Bibliografia	291
6.26	Borghese Elio	
	<i>Alessandro Riva, Marina Quartu</i>	292
6.26.1	Pubblicazioni del Prof. Borghese	295
6.26.2	Bibliografia	295

6.27 Cattaneo Luigi	
<i>Alessandro Riva</i>	296
6.27.1 Pubblicazioni del Prof. Cattaneo e dei suoi collaboratori nel triennio 1964-1967	306
6.28 Trevisi Massimo	
<i>Alessandro Riva</i>	310
6.28.1 Selezione di pubblicazioni del Prof. Trevisi	312
6.28.2 Bibliografia	313
6.29 Zucca Giuseppe	
<i>Marina Quartu</i>	314
6.29.1 Selezione di pubblicazioni del Prof. Zucca.....	315
6.29.2 Bibliografia	316
6.30 Orrù Lionello	
<i>Marina Quartu</i>	317
6.30.1 Bibliografia	317
6.31 Cosseddu Giovanni Gesuino	
<i>Alessandro Riva, Marina Quartu, Marcello Trucas</i>	318
6.31.1 Selezione di pubblicazioni del Prof. Cosseddu	319
6.32 Altre personalità di rilievo legate all'Istituto Anatomico di Cagliari	321
6.32.1 Pensa Antonio	
<i>Alessandro Riva</i>	321
6.32.2 Tobias Phillip Vallentine	
<i>Alessandro Riva</i>	324
6.32.3 Segawa Akihisa	
<i>Alessandro Riva, Masataka Murakami</i>	326
6.33 Settori e Assistenti storici dell'Istituto Anatomico di Cagliari	329
6.33.1 Nonnis Efisio	
<i>Marcello Trucas</i>	329
6.33.2 Firino Efisio	
<i>Marcello Trucas</i>	336
6.33.3 Fadda Tommaso	
<i>Marcello Trucas</i>	338
6.33.4 Marci Giuseppe	
<i>Marcello Trucas</i>	340
6.33.5 Carruccio Manca Antonio	
<i>Marcello Trucas</i>	343
7. L'Anatomia a Cagliari oggi e il suo insegnamento del domani	
<i>Marina Quartu</i>	349.

7.1 Il Dipartimento di Citomorfologia	350
7.1.1 La Sezione di Citomorfologia del Dipartimento di Scienze Biomediche	351
7.1.2 Il Dottorato di Ricerca	354
7.1.3 Il Museo Anatomico a Monserrato	357
7.1.4 Il Museo 'Raccolta delle Cere Anatomiche di Clemente Susini' <i>Alessandro Riva, Francesco Loy</i>	366
7.2 Laboratorio di Neurocitologia e Neuroanatomia	375
7.2.1 Convegni organizzati dal Laboratorio	377
7.2.2 Dottori di Ricerca	378
7.2.3 Selezione delle pubblicazioni	378
7.3 Laboratorio di Istochimica e Immunoistochimica	382
7.3.1 Convegni organizzati dal Laboratorio	384
7.3.2 Dottori di Ricerca	384
7.3.3 Selezione delle pubblicazioni	384
7.4 Laboratorio di Microscopia elettronica <i>Alessandro Riva</i>	389
7.4.1 Dal 1965 al 2011	389
7.4.2 <i>Symposia</i> sulle ghiandole salivari	401
7.4.3 Dal 2011 ad oggi	401
7.4.4 Dottori di Ricerca	403
7.4.5 Selezione delle pubblicazioni	404
7.5 NEF-Laboratory	414
7.5.1. Dottori di Ricerca	416
7.5.2 Selezione delle pubblicazioni	416
7.5.3 Brevetti	419
7.6 Laboratorio di Neurobiologia e Colture cellulari	420
7.6.1 Convegni organizzati dal Laboratorio	421
7.6.2 Dottori di Ricerca	422
7.6.3 Selezione delle pubblicazioni	422
7.7 Laboratorio di Neurogenesi	426
7.7.1 Selezione delle pubblicazioni	426
7.8 Laboratorio di Citochimica	428
7.8.1 Dottori di Ricerca	428
7.8.2 Selezione delle pubblicazioni	428

che riportano l'autorizzazione al Prof. Boi per la sezione dei cadaveri nei suddetti luoghi, probabilmente in accordo a un utilizzo provvisorio³⁸.

4.4 Ospedale Civile

*Marcello Trucas, Pier Francesco Cherchi*³⁹

Il progetto dell'Ospedale Civile di Cagliari comprendeva una parte dedicata all'insegnamento dell'Anatomia, includente un Teatro Anatomico e tutti gli spazi attigui necessari al suo funzionamento. Lo studio delle sale dell'Anatomia prende il via dalla ricerca delle fonti iconografiche e d'archivio dalle quali sono emersi elementi di novità utili alla conoscenza del progetto e della storia della sua realizzazione. Negli elaborati grafici originari del progetto dell'Ospedale, gli ambienti destinati alle «scuole di anatomia e teatro anatomico»⁴⁰ costituiscono una porzione ben riconoscibile del fabbricato, collocata nella parte terminale a ovest del fronte principale. Di tale parte oggi non esiste alcuna traccia materiale, né alcuna concreta testimonianza iconografica dell'effettiva realizzazione, per quanto alcune rendicontazioni dei lavori eseguiti fanno emergere con certezza che quanto meno fu realizzato un «padiglione dell'anatomia con emiciclo»⁴¹, la cui collocazione nel disegno planimetrico è tuttavia incerta.

Per comprendere al meglio il progetto del teatro anatomico, la sua conformazione e

38 Archivio di Stato di Torino, *Segreteria Sardegna*, Serie II, Magistrato di Sanità.

39 Professore associato di Composizione Architettonica e Urbana dell'Università di Cagliari.

40 Archivio Storico Comunale di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, Cartella n°177. Cima Gaetano, *Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari*, 30 Dicembre 1842.

41 Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, Fascicolo n°177 "Ufficio Tecnico", Cartella n°2 -1841-1885, *Rendiconto della Regia Commissione sulla fabbrica del nuovo ospedale civile di Cagliari*, Cagliari, 1861, p.25,

la parziale costruzione, è utile inquadrare la storia della fabbrica del Civile indagando le fasi dell'ideazione e quelle della costruzione.

4.4.1 La grande fabbrica dell'Ospedale Civile di Cagliari

La grande fabbrica del Civile fu concepita secondo le più avanzate conoscenze della medicina e dell'organizzazione ospedaliera della prima metà dell'Ottocento. In quegli anni nascevano in Europa nuovi nosocomi conformi ai neonati principi razionali dell'organizzazione sanitaria moderna, ideati e codificati in Francia a seguito del terribile incendio dell'ospedale parigino *Hotel Dieu* del 1772. L'ospedale ottocentesco, superando lo schematismo dell'«istituzione totale»⁴² per la cura e la sorveglianza, ricovero di indigenti ed indesiderati, segna la fine dell'ospedale omnicomprensivo, rompendo il legame tra carità e repressione che ne aveva regolato l'evoluzione fin dal medioevo. Fino a tutto il XVIII secolo, gli ospedali, i sanatori, i manicomi, le prigioni e gli ospizi erano frequentemente indistinti sia sul piano dell'autonomia amministrativa, che su quello dell'organizzazione spaziale. È solo nell'Ottocento che questa suddivisione prende corpo e l'ospedale diviene una delle istituzioni pubbliche della città borghese. Tuttavia, i modelli che vengono elaborati nel tardo Settecento, e che si diffondono in tutta Europa capillarmente già all'inizio del Novecento, evidenziano i propri limiti e risultano incapaci di adattarsi ai progressi della medicina e alle esigenze dell'organizzazione sanitaria moderna: la rigidità dell'impianto costruttivo, la disposizione dei corpi di fabbrica, la localizzazione in aree urbane centrali dense e spazial-

42 Per «istituzione totale» si intende un luogo dove sono collocate e vivono un grande numero di persone, isolate dalla comunità più ampia per un periodo di tempo considerevole, tenute insieme e rinchiusi. Il termine è generalmente attribuito al sociologo canadese Erving Goffman che ne fece uso nel saggio «On the Characteristics of Total Institutions» del 1957.

mente limitate, sono alcune delle cause del declino dell'ospedale ottocentesco e del suo abbandono in favore di nuovi tipi compatti, sviluppati in altezza e organizzati secondo logiche differenti⁴³.

4.4.2 Storia della ideazione dell'Ospedale Civile

Il Civile è un'opera fuori dall'ordinario, un monumento unico realizzato su disegno da Gaetano Cima, il principale protagonista del neoclassicismo sardo. Oltre la magniloquenza del suo fronte pubblico e del solenne ingresso colonnato, la concezione planimetrica, articolata e originale desta ancora oggi grande interesse e curiosità scientifica per l'originalità del disegno (Figura 4.4.2), in special modo nel confronto con quanto si

andava realizzando in quegli anni nel contesto dell'Europa nord occidentale.

Nel 1842, quando affrontò la sfida più impegnativa della sua vita, Cima era un giovane architetto della periferia del Regno di Sardegna. Formatosi all'accademia di San Luca, aveva già avuto modo di mettersi in luce operando come architetto aiutante di prima classe del Genio Civile di Cagliari e realizzando opere di grande pregio, come la nuova Chiesa di Guasila e alcune dimore per la nobiltà isolana.

In prima battuta, Cima è chiamato a individuare il sito dove edificare il nuovo ospedale. Per tutto il XIX secolo, era diffusa la convinzione che la sola presenza degli infermi nei reparti impregnasse l'aria, rendendola essa stessa un elemento generatore di malattie e infezioni: così, egli opta per un lotto posto ai margini dell'abitato, in posizione elevata e ben ventilata, ai margini del quartiere Stampace, su un lato della valle di Palabanda, un luogo ideale dal punto di vista

43 Sulla storia del tipo ospedaliero ottocentesco si veda anche: Cherchi Pier Francesco (2016). *L'ospedale Ottocentesco, nascita e declino di un tipo*, in: *Typological Shift. Adaptive reuse of abandoned historical hospitals in Europe*, LetteraVentidue.



Figura 4.4.2. Immagine aerea dell'Ospedale Civile ai giorni nostri. Fotografia di Francesco Agus su cagliari.vistanet.it.

sanitario, ma quanto di peggio per edificare un grande ospedale. Il sito è infatti di ridotte dimensioni e il suolo è roccioso e in forte pendenza. La proposta progettuale coniugava sapientemente l'esigenza tecnica della separazione e suddivisione in reparti distinti per patologia, con gli ideali della città neoclassica che si riflettono nel disegno del fronte urbano e nell'impianto planimetrico compatto, solenne e monumentale. L'architetto Cima è ben consapevole di quanto un'opera destinata alla cura dei malati debba incarnare precisi caratteri architettonici:

un edificio destinato a ricovero dei poveri infermi se non deve presentare un aspetto gaio ed ornato opposto al suo uso non deve ciò non pertanto andar disgiunto da un carattere severo e dignitoso quale si addice ad edifici di tal genere, in modo che indichi a prima giunta la sua destinazione e faccia ad un tempo manifesto quello spirito di vera carità cristiana che dicesse il genio di chi ne concepì il disegno unendovi tutti quei comodi e perfezionamenti che i pressi delle moderne pie istituzioni vi hanno saputo introdurre onde non attristare maggiormente l'animo di quei miseri infelici che vengono a cercarvi un sollievo ai tanti mali da cui sono oppressi⁴⁴.

Così, per rispondere appieno a queste esigenze, egli concepisce alla scala della città il maestoso fronte principale attestato lungo la via Monti (oggi via Ospedale), mentre i volumi delle 'infermerie' sono organizzati su uno schema radiale e distanziati interponendo una sequenza di corti esagonali, disposte come 'petali' intorno a un centro geometrico. Cima è ben consapevole che l'edificio dovrà essere costruito con mezzi limitati e dovrà rispondere a requisiti precisi, per cui si adopera per concepirne la forma e disposizione in modo che «conservando la richiesta degenza per la separazione dei due sessi e delle varie malattie, venissero [...] pertanto tutte le sue parti a riunirsi ad un solo punto affinché economica ne fosse la costruzione e facile il servizio»⁴⁵. Facendo centro nella rotonda

d'ingresso, traccia un cerchio con diametro di 79 m, all'interno del quale sono disposti i reparti secondo una geometria radiale che ricorda le soluzioni di Antoine Petit e Bernard Poyet elaborate per il nuovo *Hôtel-Dieu*, e la figura a croce di Sant'Andrea dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Torino. Questi riferimenti riecheggiano nel progetto di Cima, ma le affinità sono vagamente formali. La scelta delle figure esagonali per le corti interne e l'adozione della geometria poligonale dei reparti è guidata dagli obiettivi prefissati: compattezza e suddivisione in parti autonome realizzabili in tempi successivi; suddivisione dei pazienti per sesso e malattia; differenziazione tra spazi e percorsi di servizio e luoghi per la cura e la degenza; illuminazione e aerazione. Quest'ultimo aspetto fu per tutto il XIX secolo una vera ossessione, un fattore che condizionò, più di tutti gli altri, le scelte di medici e architetti (Steadman 2014). La proposta di Cima si differenzia sia dal tipo a padiglioni, in cui si prevedevano finestre a tutt'altezza contrapposte, sia da quanto ipotizzato nelle soluzioni radiali che si affidavano ai flussi passanti tra le aperture praticate sulle testate dei volumi. Nell'ospedale cagliaritano, sono inseriti i percorsi centrali, ambulatori di servizio tra le infermerie⁴⁶ che, nel sistema a padiglioni, erano di fatto banditi perché d'intralcio alla ventilazione. Cima adotta questa soluzione per i grandi vantaggi che offre nella distribuzione dei collegamenti e nell'assistenza ai malati, pur consapevole che avrebbe costituito un impedimento per l'aerazione. Così, prevede per ogni infermeria un sistema di finestre aperte sulle corti, contrapposto a una sequenza di aperture collocate in posizione elevata nei muri intermedi degli «ambulatori di servizio», movimentabili dai camminamenti disposti in copertura e appositamente studiati con questo fine.

Definite la posizione e la forma dei reparti, Cima ha il problema di raccordare la

44 Cima Gaetano, *Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari*. Già cit.

45 *Ibid.*

46 *Ibid.*

geometria radiale con la figura lineare del corpo principale allineato alla strada. È consapevole che questo aspetto – punto debole dei precedenti francesi – avrebbe determinato non solamente l'efficienza dell'intera struttura, ma anche le dimensioni del complesso e l'economia costruttiva⁴⁷. Individua la soluzione nell'emiciclo che costituisce un percorso su cui sono innestati i corpi radiali, facilmente riconoscibile dall'ingresso: un ambulacro con caratteristiche che ricordano una *hospital street*, soluzione distributiva adottata negli ospedali contemporanei avente le caratteristiche di un percorso permeabile, illuminato e aperto verso il giardino centrale. Esso è una figura compiuta che consente al visitatore di orientarsi facilmente e di dirigersi verso gli ingressi dei diversi reparti. La composizione si chiude nella rotonda, un elemento che riveste una grandissima importanza. Al piano terra questo corpo a pianta centrale è l'atrio d'ingresso, al primo piano ospita la cappella. Come in gran parte dei precedenti della storia nosocomiale, dalla crociera filaretiana alla sequenza dei padiglioni dell'*Hôpital Lariboisière*, esso non costituisce solo il centro della composizione geometrica, ma anche il nucleo spirituale a cui tutti i pazienti possono rivolgere lo sguardo e le proprie preghiere. Solitamente la critica assume come riferimento delle soluzioni radiali ottocentesche gli studi di *Jeremy Bentham* e le diverse strutture carcerarie panottiche ispirate al suo modello di penitenziario. In realtà, la differenza è significativa: se il *panopticon* è un dispositivo di controllo basato sull'osservazione dal centro verso le celle aperte

47 «Dopo maturo e lungo esame la forma del fabbricato adottata parvemi quella che offre i più vistosi risparmi, la facilità di avanzare senza incomodo la costruzione e disturbo delle parti già compite che possono tosto servire alla loro destinazione ed infine che questo edificio per il modo con cui sono combinate le infermerie deve certamente costare assai meno di qualunque altro di diversa forma e di eguale capacità e convenienza», in: Cima Gaetano, Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari, 30 dicembre 1842. Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, cart. 177.

e disposte tutte intorno al perimetro, nello schema del Cima il centro-tabernacolo è il fulcro osservato dai pazienti che percorrono l'ambulacro emiciclico.

Il progetto coniugava sapientemente l'esigenza tecnica della separazione e suddivisione in reparti distinti per patologia - che in quegli anni era al centro del dibattito in materia di igiene e architettura ospedaliera - con gli ideali della città neoclassica che guidarono la mano del Cima nel disegnare un complesso compatto, ordinato e monumentale.

4.4.3 Fasi della realizzazione

Il nuovo Ospedale fu costruito in fasi temporali distinte. Nella contabilità dei lavori la prima data, che può essere a ragione indicata come avvio delle opere è il 22 Aprile 1844. Il 4 Novembre 1844 una nota conferma che in tale giorno si tenne la cerimonia di 'posa della prima pietra'. In realtà i lavori erano stati avviati 8 mesi prima⁴⁸. I lavori procedettero lentamente e subirono diverse interruzioni. Inizialmente fu realizzato l'avancorpo lungo l'odierna via Ospedale, la facciata principale, l'emiciclo interno con il grande atrio, la cappella sormontata dalla cupola, due livelli non completi dei bracci della raggiera di destra e porzioni del piano terra nei restanti bracci⁴⁹. Nel 1858, al termine di questa prima fase di costruzione, alla quale sovrintese Gaetano Cima, l'ospedale fu inaugurato con una capienza di 120 posti letto⁵⁰. Nei decenni successivi proseguirono i lavori per fasi intervallate da lunghe pause a causa dell'insufficienza dei fondi disponibili. L'ultimazione del progetto fu possibile solo negli anni Venti del Novecento: l'impianto architettonico non subì stravolgimenti rispetto alle pre-

48 Cfr. Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Cartella 3 – 1843-1882, *Giornaliere dei servizi e dei lavori 1844-1857*,

49 Ibid.

50 *Rendiconto della Regia Commissione sulla fabbrica del nuovo ospedale civile di Cagliari*, p.30.

visioni iniziali, tuttavia furono apportate diverse modifiche nella distribuzione degli spazi interni che consentirono una riorganizzazione dei posti letto. Il bacino d'utenza fu in costante e rapido aumento fin dal volgere del secolo, tanto che la straordinaria *machine a guerir* immaginata dall'architetto sardo piemontese mostrava i primi segni di inadeguatezza dimensionale ma anche funzionale. Così nel Dopoguerra iniziarono i lavori di sopraelevazione, che alterarono irrimediabilmente la fisionomia del fabbricato nella parte interna e nei lati a sud rivolti verso l'Orto Botanico: già nel 1947 si registrò l'ampliamento del braccio intermedio verso est⁵¹. Negli anni '50 del Novecento furono realizzati gli ultimi interventi di sopraelevazione (prima su tutta l'estensione dell'edificio il piano secondo e poi parzialmente il piano terzo). Man mano che i requisiti dell'organizzazione ospedaliera mutavano furono costruiti anche altri volumi all'esterno del fabbricato, come il volume degli ascensori installato nel mezzo del cortile a emiciclo, e diversi altri corpi furono disseminati secondo le emergenze e le necessità del momento nei cortili interni per le funzioni via via necessarie. Negli anni Novanta i lavori di rifunzionalizzazione tecnica e di ammodernamento degli apparati tecnologici e impiantistici alterarono ulteriormente la fabbrica con interventi estesi a tutto il complesso. Si tratta di interventi non pienamente coordinati, inadeguati sul piano della conservazione del manufatto storico e non pienamente efficaci sul piano tecnico e funzionale. Con queste opere si conclude la storia delle modificazioni e delle alterazioni del grande nosocomio cagliaritano.

L'Ospedale Civile⁵² è stato a lungo l'unico

51 vedasi Spanedda Antonio (1947). *Pianta delle sopraelevazioni e terrazze*.

52 Conosciuto erroneamente come Ospedale San Giovanni di Dio per un fatto storico particolare. I frati dell'Ordine di San Giovanni di Dio, noto come Ordine dei Fatebenefratelli, prestavano servizio presso il nuovo nosocomio, come già face-

ospedale della città e ha ospitato le cliniche universitarie fino ai primi anni del Duemila, quando i reparti sono stati spostati e dislocati nel nuovo policlinico. Così l'antico Ospedale ha progressivamente perduto la funzione originaria, scivolando silenziosamente in una condizione di sospensione e di attesa. Solo un'articolata strategia architettonica e urbana per il riuso funzionale, sociale ed economico potrà consentirne la reintegrazione efficace e adeguata alle nuove esigenze della città e dei suoi abitanti. Si tratta di una sfida che la comunità cittadina dovrà affrontare e che tocca i grandi temi del riuso delle grandi fabbriche urbane, quegli edifici civili ottocenteschi e del primo Novecento strategici per ubicazione – generalmente incorporati nei nuclei più interni della città - che potranno contribuire in modo relevantissimo al progetto futuro delle città digitali post-industriali (Cherchi 2016).

4.4.4 Teatro Anatomico e Scuole di Anatomia nel progetto del Cima

È indubbio che nel nuovo Ospedale Civile fosse previsto un vero e proprio Teatro anatomico. I locali delle «scuole di anatomia» e il Teatro anatomico sono ben riconoscibili nel disegno planimetrico originario ed è lo stesso Cima a descriverne la posizione e la forma nella relazione descrittiva allegata al progetto: «L'ortografia vien divisa da tre corpi sporgenti. Il centrale dà adito allo spedale, quello a destra serve d'ingresso alla farmacopea e laboratorio chimico,

vano nell'Ospedale Sant'Antonio. A differenza di quest'ultimo però, l'Ospedale Civile nacque per fiera iniziativa del Comune, pertanto fu a gestione laica. I frati per ovviare a questa loro 'estromissione' vi fondarono la parrocchia di San Giovanni di Dio, con sede nella relativa cappella, nella quale tra l'altro molti cagliaritani furono battezzati. In questo modo, nonostante le delibere comunali per precisare la laicità del presidio e il posizionamento della scritta 'Ospedale Civile' sulla facciata, l'Ospedale divenne noto soprattutto col nome del santo al quale fu dedicata la cappella. Nel nuovo ospedale i frati ebbero comunque ben poca influenza (cfr. Doderò 1999).

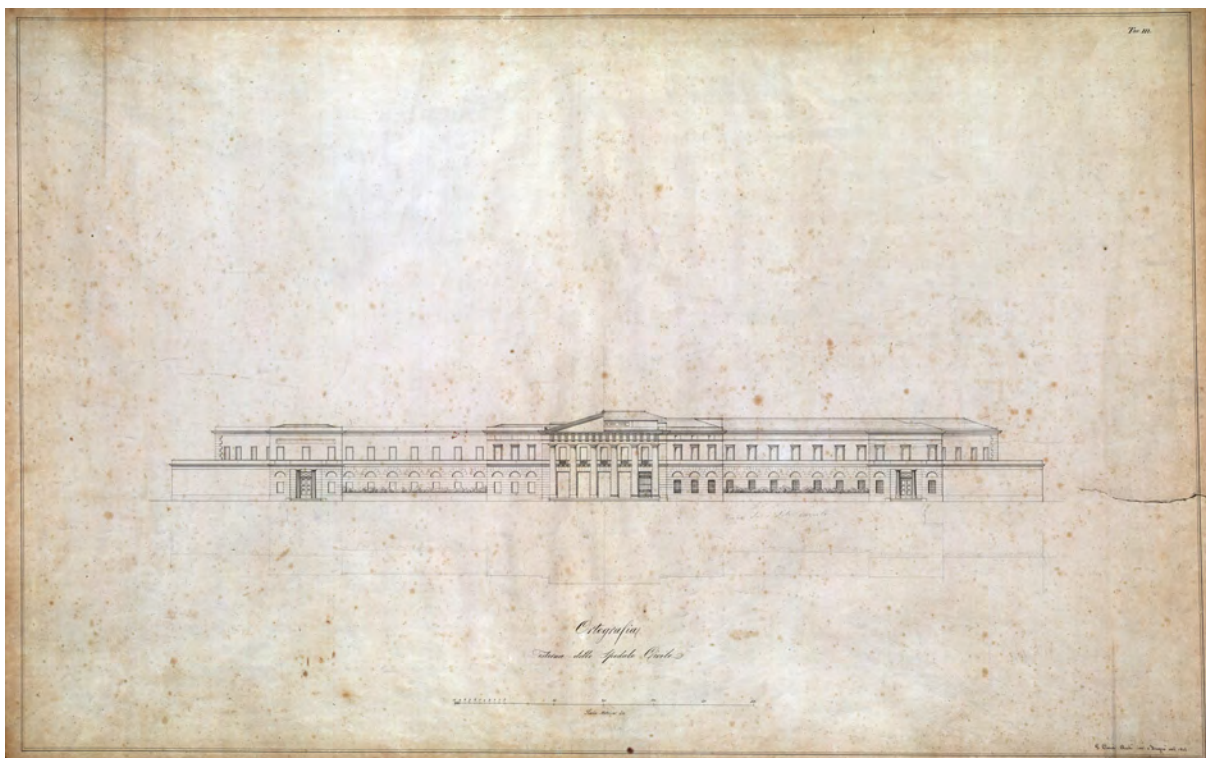


Figura 4.4.4.1. Ortografia, prospetto lungo la via Monti (oggi via Ospedale) del fronte principale dell'Ospedale Civile, 1842. Disegno firmato da Gaetano Cima. Fonte: Ufficio Tecnico AOU di Cagliari.

e l'altro a sinistra alle scuole d'anatomia e teatro anatomico»⁵³ (Figura 4.4.4.1).

Del resto Cima ideò il nuovo Ospedale come risposta architettonica all'articolato programma funzionale studiato da una Commissione di esperti nominata nel 1841 dalla amministrazione del nuovo nosocomio. Si optò per articolare la struttura detta genericamente 'Anatomia' in nove ambienti, ai quali nel disegno di progetto fu aggregato un ampio cortile centrale triangolare denominato 'giardini'. Le stanze previste erano:

1. camera di deposito per i cadaveri;
2. camera per la lezione di Clinica Medica;
3. camera per la lezione di Clinica Chirurgica;
4. camerone dissecazione per esercizio degli studenti;
5. anfiteatro anatomico per la Scuola di Operazioni Chirurgiche sul cadavere, per

la Scuola di Anatomia per gli esami di operazioni (dunque sostanzialmente un teatro anatomico-chirurgico, N.d.A.);

6. camera per la conservazione delle preparazioni anatomiche e patologiche (che cima indica nell'icnografia come 'Gabinetto Patologico');

7. camera d'incisione per il Settore Anatomico;

8. camera per il servo;

9. camera per le morti apparenti.

4.4.5 Il Teatro Anatomico e le sale dell'Anatomia

Nella pianta del 1842, otto stanze sono identificate con il numero 15, il teatro anatomico con il numero 16 ed i giardini con il 17 (Figura 4.4.5.1). Nelle didascalie Cima non si sofferma sull'organizzazione logistica o sulla descrizione di ogni ambiente, pertanto non siamo in grado allo stato attuale di sapere con precisione l'utilizzo specifico previsto per i diversi ambienti.

⁵³ Cima Gaetano, *Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari*, già cit.

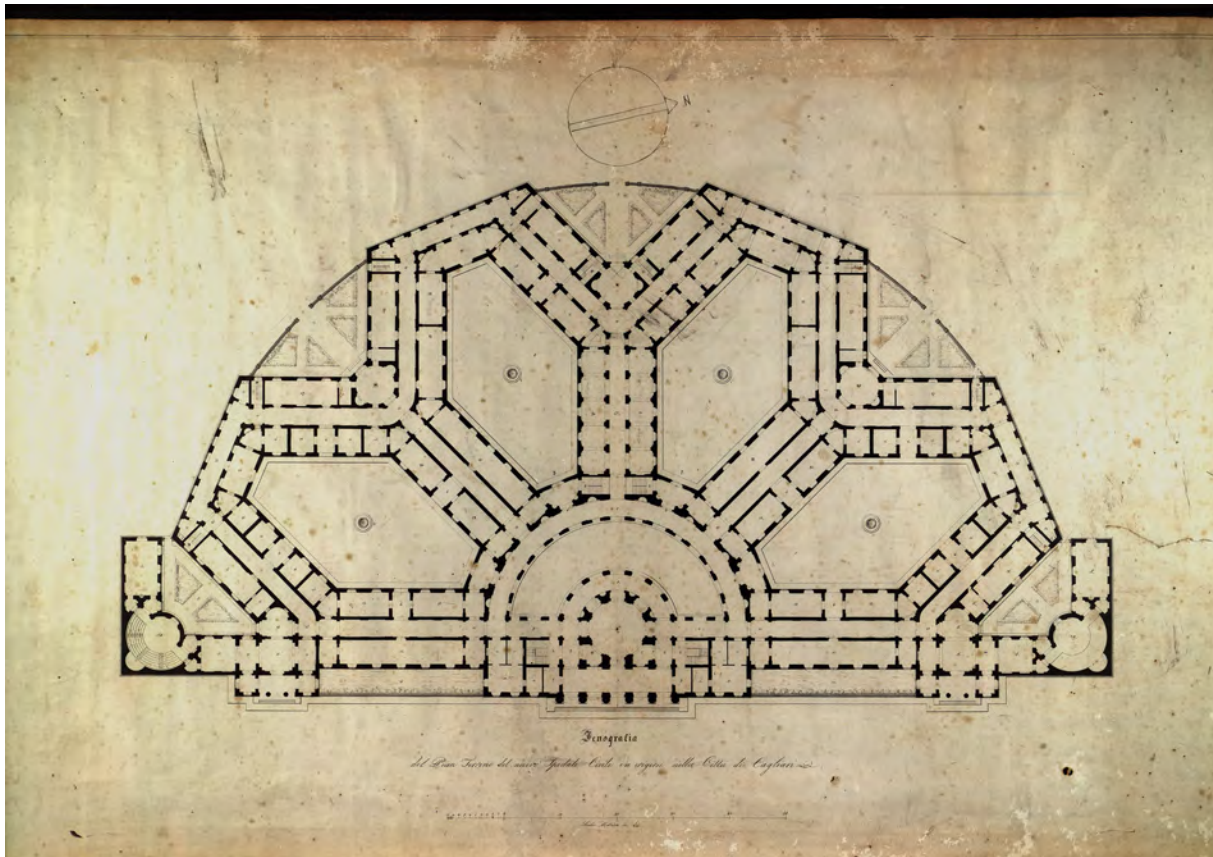


Figura 4.4.5.1. Iconografia dell’Ospedale Civile, piano terra, disegno non datato. Fonte: Ufficio Tecnico AOU di Cagliari.

È indubbio però che il corpo del Teatro Anatomico era dunque posizionato sul margine ovest del fabbricato, facilmente accessibile dalla strada, defilato opportunamente dal resto del complesso per evidenti ragioni di tipo igienico e per evitare intersezioni tra i percorsi sanitari e quelli riservati agli studenti frequentanti i locali della anatomia e della farmacia: «Ho creduto che il collocare tanto la farmacopea come l’anatomia ai due estremi dell’edificio fosse il luogo più adatto affine di non incomodare gli infermi per la frequenza degli studenti che devono intervenire per attendere alle lezioni»⁵⁴. Per questa ragione si prevede un accesso separato, collocato nell’avancorpo dotato di ingresso a loggia sporgente e sottolineato da due colonne sormontate da una trabeazione.

Nella relazione conclusiva sui lavori esegui-

⁵⁴ Ibid.

ti dal 18 dicembre 1843 al 12 gennaio 1857⁵⁵ sono citati i locali costruiti e destinati alla Scuola di Anatomia, indicati nel padiglione angolare di sinistra: «padiglione dell’anatomia con emiciclo e muri tagliati sino all’imposta delle volte, le quali sono già intonacate a lucido (meno un metro d’altezza). Tramezzo provvisorio per chiudere l’arco di comunicazione colle parti che rimangono da costruirsi». Questa annotazione può lasciare intendere che il teatro anatomico fosse stato realizzato, almeno in parte. Tuttavia, possiamo anche sostenere che esso non vide mai la luce, probabilmente per mancanza di fondi, e rimandato a una fase successiva. Va detto innanzitutto che non esistono testimonianze, documenti d’archivio o tracce materiali della sua costruzione, né della sua successiva demolizione, non è da escludere che l’assenza di tali documen-

⁵⁵ *Rendiconto della Regia Commissione sulla fabbrica del nuovo ospedale civile di Cagliari* (1861), p.25.

ti possa essere frutto delle perdite di documenti archivistici della nostra città, avvenute durante le guerre e a causa di alcuni incendi (Scheda 2013). Le immagini storiche, quali l'incisione del 1856 a firma Gonin, intitolata *Veduta del nuovo Ospedale Civile in Cagliari* (Figura 4.4.5.2) e la fotografia scattata nel 1870 che inquadra l'Ospedale dal bastione di



Figura 4.4.5.2. Veduta dell'Ospedale Civile di Cagliari, 1856, Materiale tratto da www.sardegnaigitallibrary.it - E. Gonin, ed. Doyen, Torino. Archivio Storico del Comune di Cagliari, Stampe antiche della città di Cagliari, 1.A.53.

Santa Croce (Figura 4.4.5.3) dimostrano che fino a quel periodo il Teatro Anatomico e i locali attigui non esistevano. Dunque come interpretare la frase sulla conclusione dei lavori sopra riportata? Nella relazione del rendiconto finale⁵⁶, la scuola di Anatomia è chiaramente individuata all'interno del

⁵⁶ Riferita a lavori eseguiti fino al 12 gennaio 1857.

'padiglione angolare', nel riepilogo «delle parti componenti l'edificio già costruito: [...] due padiglioni angolari costituenti parte delle scuole di anatomia e farmacia»⁵⁷. Lo stesso Cima descrisse il padiglione angolare come uno dei due avancorpi della facciata⁵⁸, accessibile dall'esterno con loggia delimitata da due colonne. Dunque

l'ambiente con emiciclo era certamente inserito all'interno del corpo angolare, in una sala dotata di emiciclo. Contrassegnato con il numero 15, è presente e chiara-

⁵⁷ *Rendiconto della Regia Commissione sulla fabbrica del nuovo ospedale civile di Cagliari* (1861), p.30.

⁵⁸ Cima Gaetano, *Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari*, già cit.



Figura 4.4.5.3. Vista dell'Ospedale Civile San Giovanni di Dio nel 1870. Archivio Storico del Comune di Cagliari, Fondo fotografico, Serie IX Collezioni e album, Collezione Cocco, foto n. 499.

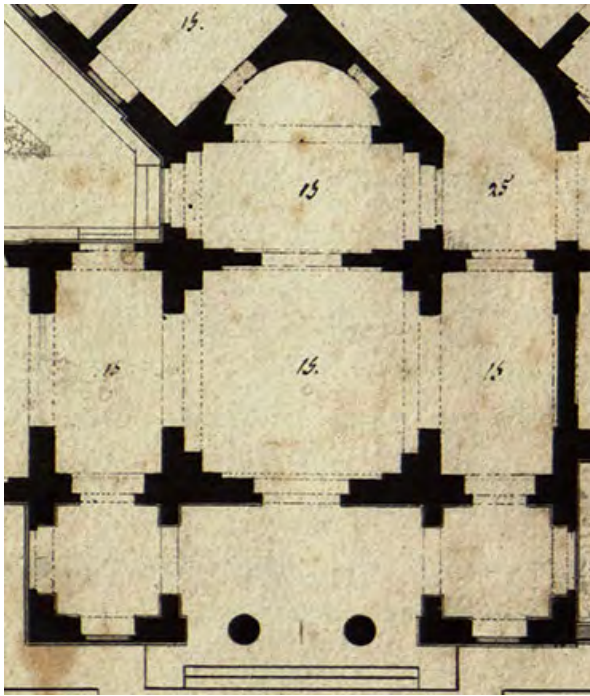


Figura 4.4.5.4. Stralcio della pianta del piano terra del progetto originario: l'ambiente con emiciclo contrassegnato con il numero 15, uno dei locali della scuola di Anatomia, originariamente utilizzato come aula anatomica. Particolare della Figura 4.4.5.1.

mente individuabile nella pianta originaria un ambiente con queste caratteristiche (Figura 4.4.5.4).

Nell'ipotesi in cui il padiglione non avesse

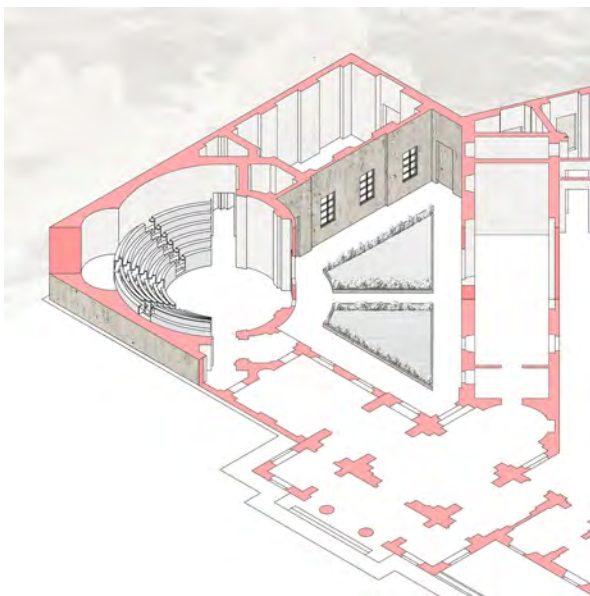


Figura 4.4.5.5. Spaccato assonometrico del teatro anatomico ricostruito secondo il progetto originario. Disegno dell'Arch. Maria Corsini.

mai visto la luce, possiamo oggi comunque immaginarne la configurazione mediante una rappresentazione grafica, uno spaccato assonometrico, che mette in evidenza la conformazione degli ambienti e del teatro anatomico (Figura 4.4.5.5). Nei disegni del progetto originario, l'aula ha una configurazione circolare internamente e di tipo angolare esternamente. Una metà dello spazio interno era certamente destinata alle tribune, che Cima non descrive ma che, per continuità con i modelli più noti al tempo, possiamo immaginare realizzate in legno.

4.4.6 La commissione regia per il nuovo Ospedale e il regolamento

Faceva parte della Commissione anche il Protomedico e docente di Anatomia, Prof. Boi⁵⁹. Come responsabile dell'anfiteatro venne posto il primario della Chirurgia, il Prof. Ghersi. Quest'ultimo fu certamente un docente sensibile alle necessità dell'Anatomia, tra le sue pubblicazioni troviamo diversi lavori di Anatomia Patologica. Questo suo interesse è dimostrato anche dal fatto che nel 1844 cedette all'Università 24 pezzi patologici preparati per l'insegnamento, provenienti però dall'Ospedale Sant'Antonio, allora ancora in funzione. Questi preparati nel 1910 si conservavano ancora nella sala operatoria dell'Ospedale Civile (Lattes Levi 1910).

Il Professor Boi faceva parte della Commissione per il nuovo Ospedale fin dal primo luglio del 1829, convocato assieme a tutto il Protomedicato per verificare quali fossero le migliori condizioni igieniche da stabilirsi nel nuovo Ospedale⁶⁰. Nonostante egli vi partecipasse principalmente in qualità di Protomedico, è plausibile pensare che avesse dato un contributo studiando le migliori condizioni per l'insegnamento della sua disciplina e pertanto possiamo pensare che nel

⁵⁹ Archivio di Stato di Cagliari, *Segreteria di Stato*, II Serie, vol 84.

⁶⁰ Archivio di Stato di Cagliari, *Segreteria di Stato*, serie II vol 85, foglio 43.

documento della Commissione fosse riportato in modo completo ed esaustivo quanto necessario (in termini di materiali occorrenti e relative spese) per le sale dell'Anatomia, ben distinte e separate da quelle destinate alla Chirurgia⁶¹.

Dal 1850 al 1873 Giovanni Masnata (1816-1873), che succedette al Ghersi (Dodero 1999), fu colui che effettivamente vide sorgere e probabilmente diresse e prese possesso dei locali dell'Anatomia. Questo fu un luogo in cui si fece soprattutto formazione per gli allievi dell'Ospedale; si trattava sostanzialmente di un laboratorio di Anatomia Clinica, un ponte di congiunzione tra la formazione universitaria e le necessità dell'Ospedale. Nei Regolamenti del nuovo Ospedale Civile del 1859, al capitolo quinto si recita (Istruzioni regolamentarie 1859):

Della Sala Anatomica

Art. 261

Una sala Anatomica è aperta nell'interno dell'Ospedale all'oggetto di somministrare ai Medici e Chirurghi i mezzi ed i comodi necessari per lo studio di parte si essenziale della scienza. Essa è Fornita di un particolare appropriato armamentario, e di tutto quanto fa mestieri per i lavori anatomici.

Art. 262

Il Chirurgo primario è di Rettore di detta Sala: egli invigila a che siano osservate le leggi di polizia medica, cura il buon governo degli oggetti concessi dallo Spedale per facilitare lo studio, e sottoscrivere gli ordini per la somministrazione da farsi dalla farmacia delle sostanze necessarie per l'uso anatomico.

61 La descrizione dei materiali necessari fu curata nel dettaglio e furono divisi in varie 'categorie', la chirurgia era la categoria 3; alla categoria 4°troviamo (Archivio di Stato di Cagliari, *Segreteria di Stato*, II Serie, vol 84):

Sala anatomica

N. 2 Feretri colle ruote pel trasporto dei Morti, L 80.

N. 2 Tavole per la dissecazione foderate in latta, L 60.

N. 2 Stromenti per le necroscopie, L 80.

Servizio Funebre, L 50.

N. 2 Feretri con Cavalletti, L 50.

N. 2 Drappo Mortuario, L 18. Totale L 338.

Art. 263

Il detto Chirurgo dispone dei cadaveri giacenti ella Sala di deposito, ne eseguisce o fa eseguire sotto la sua direzione le autopsie, quando lo crede o siano state chieste dai medici se altrimenti non fu disposto dall'Autorità, e prepara e conserva, illustrati da breve cenno storico i pezzi patologici interessanti, e quelli che il Medico curante gli dirà di preparare e conservare. I pezzi patologici preparati, dovranno esser collocati nel Gabinetto dell'Ospedale.

Art. 264

I Medici e Chirurghi assistenti sono tenuti di prestarsi quando ne siano richiesti, a coadiuvare il Chirurgo primario nelle autopsie ordinate dai curanti, o dalle Autorità giudiziarie prescritte, ed a supplirlo in caso d'impedimento, o di assenza.

Quindi il Regolamento, in quanto dedicato al funzionamento dell'Ospedale, metteva l'accento sul fatto che nel padiglione di Anatomia si svolgesse l'autopsia legale e il riscontro diagnostico ad uso dei medici dei reparti, ma fornito anche dei «comodi necessari allo studio di parte si essenziale della scienza». Da notare che la cattedra di Anatomia Patologica sarebbe stata istituita solo nel 1861, quindi le sale citate nei progetti e nei regolamenti hanno una funzione ancora a cavallo tra le esercitazioni didattiche, il servizio di necroscopia, di medicina legale e di riscontro diagnostico anatomo-patologico. La presenza materiale della Scuola di Anatomia è comunque testimoniata dalla relazione illustrativa del progetto firmata da Cima nel 1842.

Un altro documento (Lattes Levi 1910) testimonia la presenza della didattica anatomica nell'Ospedale Civile molti anni dopo:

Il 3 aprile 1903 si firmava tra il Rettore dell'Università e il presidente dell'amministrazione ospedaliera la convenzione che diede nuovo assetto alle cliniche per sette anni (cioè fino al 31 ottobre 1910) e fu approvata con decr. min. 31 luglio 1904. Le cinque cliniche, medica, chirurgica, ostetrico-ginecologica, oculistica, dermosifilopatica, hanno sede nell'ospedale civile: l'amministrazione assunse di provvedere a 100 letti (22 per la II e la III, 20 per la I e la IV, 16 per l'ultima), 17300 giornate di presenza e 8100 lire di medicinali, e il governo portò il suo contributo annuo per indennizzo da L. 20000 a L. 30000 (anche se

tutte o parte di esse cliniche per qualche tempo restassero chiuse).

Poi la frase di maggior interesse per questo nostro studio:

«Le altre stipulazioni sono le consuete; si dà libera scelta ai direttori delle cliniche fra i malati che entrano nelle ultime 24 ore, e s'impone obbligo all'ospedale di consegnare i cadaveri dei morti necessari per le cattedre d'anatomia, medicina legale ed operatoria e concedere i locali attuali per l'istituto anatomico, finché si provveda miglior sede.» (Lattes Levi 1910).

Un aspetto importante relativo all'insegnamento universitario dell'Anatomia è legato alla presenza di una camera per il Settore Anatomico. Questi era un soggetto indispensabile per legge, in quanto le Regie Patenti del 1842, all'articolo 119, disponevano che il Settore-Capo dovesse «assistere e dirigere gli studenti nell'esercizio dell'Anatomia Pratica ed in quelli delle Operazioni chirurgiche da eseguirsi sul cadavere». Il Corso di Operazioni, che a Cagliari veniva svolto nei pomeriggi dei mesi invernali, era importantissimo ed il Settore e i Pro-settori potevano disporre dei cadaveri delle persone decedute negli Ospedali, negli Istituti di mendicizia e nelle Carceri giudiziarie (Lai e Riva 1996).

Ne 1935 fu pubblicato un opuscolo che illustrava l'operato del regime fascista sull'Ospedale (*L'ospedale Civile di Cagliari* 1935). Nel 1924 fu aperta al pubblico la 'Farmacia Ospitaliera', detta 'Farmacia Municipale', gestita dall'Ospedale Civile. «Furono sistemati i locali e arredati con scaffalatura e con mobili di stile severo» (*L'ospedale Civile di Cagliari* 1935). Qualora questa fosse la farmacia storica (come è probabile) ancora oggi visitabile al padiglione di sinistra, è probabile che parte dell'Anatomia fosse stata dunque eliminata in quegli anni e trasferita in altri locali. In questo documento è anche riportato che al tempo erano in corso i lavori (1935) per le nuove camere mortuarie, storicamente e strutturalmente legate alle sale anatomiche.

Antonio Spanedda (1907-1998)⁶², nel suo opuscolo riguardante l'igiene pubblica dell'Ospedale Civile (Spanedda 1947), riassume la storia, analizza e confronta i progetti originali con quelli del suo tempo, e commenta che, nonostante le massicce modifiche per elevare i nuovi piani ed aumentare i posti letto, gli spazi e l'organizzazione del nosocomio rimanevano deludenti. Al piano terreno dei disegni aggiornati alla pubblicazione di Spanedda non è presente il padiglione dell'Anatomia, a conferma della tesi che il padiglione potrebbe non essere stato mai effettivamente costruito o essere stato demolito in epoca molto precoce. L'autore difatti parla di lavori necessari nelle zone attigue per creare: «Sale mortuarie e stanze di autopsie (costruzione di un nuovo Istituto di Anatomia patologica e di Anatomia normale) possibilmente nei pressi del Viale Fra Ignazio da Laconi per evidenti ragioni di traffico». In una foto riportata nell'opuscolo (Figura 4.4.6.1), è possibile scorgere l'Istituto di Anatomia Patologica già costruito (datata quindi sicuramente dopo il 1914)

62 Insigne microbiologo e collaboratore di Giuseppe Brotzu (1895-1976) nella scoperta delle cefalosporine nel 1945.



Figura 4.4.6.1. Ospedale Civile visto dall'alto nella pubblicazione di Spanedda del 1947; nella parte in basso a destra dell'immagine è possibile osservare alcune costruzioni in sede di ciò che sarebbe dovuto essere il padiglione di Anatomia secondo il progetto originale. Da Spanedda (1947), cit. in bibliografia.

ma con un solo piano. La foto è sicuramente precedente al 1957, anno in cui fu ristrutturato e costruito il primo piano nell'Istituto di Anatomia Patologica (Zucca e Faa 2005). Si scorgono inoltre alcune costruzioni, analoghe a quelle oggi presenti, nella parte sinistra dell'Ospedale, dove sarebbe dovuto sorgere il padiglione anatomico.

4.5 Il Gabinetto di Anatomia del Bastione del Balice

Bisognerà attendere il 1874 per avere finalmente nuovi locali destinati all'Anatomia, siti nei nuovi Istituti Scientifici Universitari del Bastione del Balice. È questa l'epoca in cui tra i documenti archivistici troviamo un incrocio di termini, tra passato e presente, che possono confondere il ricercatore. A cavallo tra questi periodi di transizione, si inizierà a chiamare 'Gabinetto' quella che prima era più generalmente nota come 'Scuola di Anatomia' nella sua totalità, ovvero l'Istituto. La 'Scuola' invece sarà intesa come Aula per le lezioni e le dimostrazioni pratiche. Si inizierà a parlare anche di 'Laboratorio', ovvero la sala in cui avvenivano le preparazioni, che in parte coinciderà con il Gabinetto stesso e in parte con le stanze in cui si effettuavano gli esperimenti e le dissezioni preparatorie (vedasi il capitolo 5).

Francesco Alziator ci descrive in modo pittoresco il nuovo Teatro Anatomico (Alziator 1946):

La scuola di anatomia umana stava, in quei tempi, e vi restò sino ai primi decenni di questo secolo, in un edificio al pian terreno, sui bastioni che guardano la piazza Yenne. La sala incisoria si apriva nel cortile interno del Palazzo universitario, proprio di fronte all'ingresso del gabinetto di Efisio Marini. Era una sala spaziosa, rotonda, senza finestre, con un'ampia cupola con le vetrate su in cima, come una cappella di chiesa. Ora è demolita. I bombardamenti l'avevano risparmiata, i piani regolatori ne hanno avuto meno riguardo [...].

Il 9 marzo 1874 il Rettore Patrizio Gennari scrisse: «essendomi già rimesse le chiavi del nuovo locale del Bastione del Balice, parte del quale è destinato al Gabinetto e laboratorio di

Anatomia normale, io prego la S.V. a volervi trasferire, al più presto possibile, gli oggetti spettanti al detto Gabinetto e laboratorio, occorrendo di avere disponibili i vecchi locali».

Il Prof. Falconi espresse il suo duro parere sull'inadeguatezza dei locali proposti. Egli scrisse il 6 marzo 1874:

Ottemperando alla nota della S.V. in data d'eiri N 89; il sott.° accetta le chiavi del nuovo locale destinato pel Gabinetto, Laboratorio e Scuola di Anatomia normale, e s'affretta a colà trasferire tutto il materiale appartenente alla scuola. Protesta però colla S.V. per i gravissimi inconvenienti e per l'insufficienza di esso locale il quale malamente avrebbe potuto corrispondere alle esigenze d'una scuola Anatomica mezzo secolo addietro. Con un vasto materiale scientifico di cui dee disporre una buona ordinata scuola anatomica, che corrisponda alla vera altezza cui oggi è salita la scienza dell'organizzazione dell'uomo; coi tanti cadaveri di cui dee disporre, vuoi per le dimostrazioni scolastiche, vuoi per le ricerche scientifiche che denno di continuo fare i settori, sia per incremento della scuola, sia per sempre più approfondirsi nella scienza; vuoi infine per le esercitazioni che denno fare li giovani alcuni onde familiarizzarsi col cadavere; un gabinetto anatomico dev'essere dotato di ampi e vasti locali, e per deposito di cadaveri e per scuola di dissecazione, e per laboratorio dei settori, e per le ricerche scientifiche di quegli amanti di studiare a fondo la nostra organizzazione, e per i materiali scientifici e per la scuola, come pure di vasti cortili, di molto ventilati per la macerazione delle ossa. Il locale che ora viene assegnato a questa scuola anatomica manca delle cose più essenziali per simili stabilimenti. Manca il vasto cortile, manca la cucina, mancano i locali per deposito dei cadaveri, per laboratorio dei Settori, e per scuola di dissecazione, manca insomma tutto quanto è assolutamente indispensabile per costituire un Gabinetto Anatomico e per studiare l'anatomia secondo le esigenze del secolo in cui viviamo. Desso non è infine che un aborto dei gabinetti anatomici delle altre scuole italiane. Tutto ciò il sott.° non mancava di esporre verbalmente al Rettore Cav. Loru fin da quando gettavansi le fondamenta di tale locale; ragioni che in assenza del sott.° esponeva il settore in iscritto allo stesso Rettore nel settembre 1872, e che poscia il sott.° con calare esponeva in seno al Corpo Accademico ed alla presenza della S.O. appena nominato Rettore, e prima che partisse per Roma, e che più volte amichevolmente ripetevale.

Quanto sovra è in dovere il sott.° di esporre alla S. V. ed al Superiore Governo come obbligo impo-

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

Il primo volume della collana, interamente dedicato alla storia dell'insegnamento dell'Anatomia nell'Università di Cagliari, riflette l'evoluzione dei tempi e del pensiero scientifico al passo con la storia delle popolazioni e dei governi che si sono avvicendati in Sardegna. Questo libro ha l'obiettivo di lasciare alle generazioni future la possibilità di soddisfare la loro curiosità e di poter poi esprimere l'interesse per nuove ricerche ed approfondimenti in una materia che, a pieno titolo, costituisce un tassello fondamentale su cui si reggono la Medicina Traslazionale e le *Medical Humanities*, dallo studio sul cadavere alla biologia molecolare.

Le discipline morfologiche hanno sempre avuto un ruolo preminente nel panorama socio-culturale globale. Per la Storia della Medicina e per la Medicina Moderna, basata sull'evidenza, la morfologia costituisce la chiave (*Clavis*) per la conoscenza e il timone (*Clavus*) di guida per le scelte diagnostico-terapeutiche, nonché per la ricerca applicata.

L'evoluzione delle discipline morfologiche a Cagliari ebbe origine nel Seicento, prese forma ed importanza istituzionale nel Settecento e raggiunse il suo massimo splendore nel Novecento. Gli autori, attraverso le loro ricerche inedite, mettendo in luce aspetti ed eventi finora poco conosciuti o totalmente ignoti, hanno voluto valorizzare la storia dell'Anatomia Umana nell'Ateneo cagliaritano che, ricca di risvolti culturali di ampio respiro, presenta spunti e concetti multidisciplinari interessanti per altre realtà oltremare.

euro 35,00

ISBN 978-88-3312-026-3 (versione cartacea)
978-88-3312-027-0 (versione online)